Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 169

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Mercoledì 22 Giugno

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5694 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È estesa alle provincie venete e mantovana la legge 21 agosto 1862, n. 793, che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio.

Pel solo fatto della promulgazione della presente legge non s'intenderà applicabile ai beni demaniali situati nelle anzidette provincie la Convenzione 31 ottobre 1864, approvata coll'articolo 6 della legge 24 novembre 1864, n. 2006.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 15 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Q. Sella.

N° 793.

Legge che autorizza il Governo ad alienare i beni demaniali che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti pel pubblico servizio.

21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare i beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato che non sono destinati ad uso pubblico o richiesti dal pubblico servizio.

Art. 2. Il valore dei beni sarà desunto da regolari registri, catasti e contratti, ed in caso di mancanza o d'insufficienza di tali elementi, da perizie sommarie, colle norme che saranno prescritte dal regolamento.

Art. 3. I beni saranno divisi in piccoli lotti per quanto sia compatibile cogli interessi economici, colle condizioni agrarie e colle circostanze locali.

Art. 4. Le vendite si faranno con pubblico incanto, che sarà aperto sul valore estimativo. Rimanendo deserta la prima prova, ne sarà tentata una seconda coll'intervallo non minore di un mese. Qualora anche questa non abbia effetto, si potrà procedere alla vendita per trattative private. L'aggiudicazione avvenuta al maggior offerente nel primo o nel secondo incanto sarà definitiva.

Art. 5. L'incanto si farà nel capoluogo della provincia, se il valore dei beni superi la somma di diecimila lire, e nel capoluogo del circondario o del mandamento se il valore non ecceda quella somma.

Art. 6. Nessuno potrà essere ammesso agli incanti senza un deposito in danaro od in titoli di credito per una somma corrispondente al decimo del valore estimativo.

Art. 7. In ogni provincia, nella quale si trovino beni da alienare, sarà istituita una Commissione gratuita composta del prefetto, presidente, di due delegati dal Ministro delle Finanze, e di altri due eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

Art. 8. La Commissione sarà sempre udita per la compilazione degli elenchi e delle stime, per la divisione dei beni in lotti, e per la opportunità del tempo degl'incanti e delle trattative private.

Essa dà inoltre il suo parere intorno a quelle quistioni sulle quali fosse richiesto, o che credesse utile di proporre.

Art. 9. Il prezzo dello stabile sarà pagato in cinque rate uguali se il valore estimativo superi la somma di diecimila lire, ed in dieci rate se non ecceda quella somma.

Nell'atto della stipulazione si pagherà la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intiero importare dei relativi accessori.

L'aumento che si verificherà negl'incanti s'intenderà ripartito proporzionatamente al valore del fondo ed a quello dei suoi accessori.

Il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente di anno in anno e coi frutti scalari alla ragione del 5 per 100.

Art. 10. I boschi d'alto fusto potranno essere tagliati soltanto dopo che l'aggiudicatario ne avrà pagato l'intero prezzo o data sufficiente garanzia, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Art. 11. Sarà dato l'abbuono del 7 per 100 sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo nell'atto della stipulazione, e l'abbuono del 3 per 100 a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno della stipulazione se il valore estimativo dei beni superi la somma di diecimila lire, e dentro cinque anni se il valore non ecceda quella somma.

Art. 12. Ritardandosi di tre mesi il pagamento di una rata qualunque, il Governo procederà a nuovi incanti del fondo a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale sarà tenuto alla refusione dei danni, e perderà la prima rata del prezzo.

Art. 13. Per l'alienazione dei beni e per gli effetti tutti della presente legge viene derogato alla facoltà del riscatto che, giusta le vigenti leggi, possa competere al demanio dello Stato.

Art. 14. L'approvazione dei contratti si farà con decreto del Ministro delle Finanze o dei suoi delegati.

Se il valore del contratto eccede la somma di venticinquemila lire, all'approvazione suddetta dovrà precedere il parere del Consiglio di Stato.

Art. 15. Gli atti relativi agl'incanti, alle vendite ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira italiana.

Il pagamento di questo dritto e delle spese dell'aggiudicazione o del contratto sarà a carico del compratore.

Art. 16. In pendenza delle operazioni di vendita, la facoltà data al Ministro delle Finanze colla legge del 30 giugno 1862 di emettere buoni del Tesoro è estesa fino alla concorrenza di altri cento milioni.

Art. 17. Con regolamento sancito per decreto Reale si provvederà all'esecuzione della presente legge.

Art. 18. Sarà disposto con leggi speciali del Tavoliere di Puglia, della Sila di Calabria e delle Maremme.

Art. 19. È derogato a tutte le leggi anteriori per ciò che potesse essere contrario alle disposizioni della presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 21 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il Numero 5695 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata nel bilancio attivo pel 1870 l'entrata straordinaria di un milione di lire per la vendita di combustibile esistente nei depositi secondari della Regia marina, e di vecchio materiale navale, ed è a tale effetto inscritto in detto bilancio un capitolo col numero 59*ter* con la somma e col titolo di cui sopra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 15 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il N. MMCCCLXXVII *(parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni in data del 30 giugno e del 2 luglio 1869, non che quella del 21 aprile 1870, dell'anonima Società farmaceutica di mutua previdenza stabilita in Milano;

Visto il Nostro decreto del 29 settembre 1864, n. MCCCLVII, col quale la Società predetta è stata autorizzata;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio ed i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, n 2727, e del 5 settembre 1869, numero 5256, sulle società per azioni;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli statuti della *Società farmaceutica di mutua previdenza*, sedente in Milano, approvati con Nostro decreto del 29 settembre 1864, n. MCCCLVII, sono recate le seguenti modificazioni:

A) Il 2° paragrafo dell'articolo 20 è riformato così:

« Similmente potrà accordare a credito fino ad un anno verso l'interesse annuo del 6 per 0[0, e per una somma maggiore dell'ammontare delle azioni possedute, dietro assunte informazioni di solvibilità o sopra cauzioni. »

B) Nell'articolo 26, tra le parole « Potranno gli azionisti farsi rappresentare nell'assemblea a mezzo di procura affidata ad altro degli azionisti, » e quelle « la quale non avrà mai maggior valore di un voto, » saranno inserte queste altre: « o ad un farmacista. »

C) Al primo paragrafo dell'articolo 27 è sostituito il seguente:

« L'assemblea generale nomina i membri del Consiglio d'amministrazione, i supplenti al Consiglio ed una Commissione di tre soci per rivedere il bilancio dell'anno andante, che verrà dal Consiglio d'amministrazione alla medesima consegnato alla fine dell'anno prima di presentarlo all'assemblea generale per la sua approvazione, con facoltà alla detta Commissione di estendere le sue investigazioni, quando lo creda opportuno, su tutti gli atti di interna ed esterna amministrazione della Società, riferendo alla assemblea quelle modificazioni che fossero reputate opportune; e tutto ciò mediante apposito rapporto scritto.

« L'assemblea delibera sui seguenti oggetti, ecc. »

In fine allo stesso articolo si aggiunge la seguente lettera:

« *g*) Sulla approvazione o meno del conto consuntivo presentato dall'Amministrazione e riveduto dalla Commissione, non che sulle proposte della Commissione stessa. »

D) Al primo paragrafo dell'articolo 29 è sostituito quest'altro:

« Il Consiglio d'amministrazione sarà composto di cinque azionisti. È obbligo del membro del Consiglio d'amministrazione di depositare nella cassa sociale 5 azioni pel tempo nel quale rimane in carica. »

Nel 3° paragrafo dello stesso articolo, invece di « tre azionisti, » sarà detto « due azionisti. »

E) L'articolo 31 è riformato in questa guisa:

« Il Consiglio sceglie nel suo seno un presidente ed un segretario, che durano in carica un anno e che possono essere rieletti; in caso d'assenza del presidente ne farà le veci il consigliere anziano; ed in assenza del segretario verrà delegato un altro consigliere a farne le veci.

« Il Consiglio nomina il direttore, ecc., ecc. »

F) Il primo paragrafo dell'articolo 32 si chiuderà con quest'aggiunta:

« Egualmente potrà prendere a mutuo somme che non oltrepassino la metà dei crediti emessi, con che non si obblighi mai a corrispondere l'interesse maggiore del 6 per 0[0. »

G) Nel primo paragrafo dell'articolo 33, alle parole « cinque consiglieri » sono sostituite quelle « tre consiglieri » ed in fine dello stesso paragrafo è recata quest'aggiunta: « nei casi di parità di voti quello del presidente è prevalente. »

Art. 2. Detta Società è sottoposta al contributo di annue lire cento per le spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Marina, in udienza delli 9 giugno 1870 ha fatte le seguenti disposizioni:

De Bono Ludovico, sottocommissario di 3ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, nominato contabile di magazzino di 2ª classe;

Boccardi Gioachino, aiutante contabile di 1ª classe nel corpo suddetto, nominato idem.

Il N. 5680 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Siracusa nelle adunanze del 17 gennaio ed 8 novembre 1868, e 27 ottobre 1869;

Visto l'elenco delle strade provinciali, come risulta dall'ultima delle prementovate deliberazioni, e pubblicato in tutti i comuni della provincia sotto la data del 12 gennaio 1869;

Visti i ricorsi prodotti dai comuni di Rosolini, Cassaro, Scicli, Buscemi, Monterosso, Almo e Ragusa Inferiore, contro i successivi elenchi proposti;

Visti i voti emessi dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, in data 23 marzo 1867, 20 giugno 1868, 28 aprile 1869, e 19 febbraio 1870;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando:

Che contro l'ultimo elenco, pubblicato il 12 gennaio 1869, non sorse altra opposizione che quella del comune di Ragusa Inferiore, il quale chiede che vi venga compreso il tratto di strada che mette in comunicazione il comune stesso dal canto di Lignante, all'innesto di Mazzarelli; opposizione ritenuta dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici non meritevole di accoglimento;

Che tanto il prefato Consiglio, quanto il Consiglio di Stato, furono concordi nel pronunziarsi per l'approvazione dell'elenco anzidetto, con la esclusione però della traversa da Buscemi alla strada nazionale, siccome quella che interessa esclusivamente il comune di Buscemi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le 27 strade della provincia di Siracusa, descritte nell'elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 maggio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Gadda.

APPENDICE

UN MISTERO

(DALL'INGLESE)

(*Continuazione* — Vedi il n. 167 e 168)

Parte II.

Non so ben dire quanto tempo rimanessi per terra priva di sensi, e in qual modo la gente di casa mi sorprese in quello stato; ben so che al riaprire gli occhi alla luce mi trovai sul mio letto ancora tremante di terrore, e coi brividi della febbre per tutta la persona. Non era più notte, le imposte semichiuse spandevano all'intorno una luce tranquilla. Ritta accanto al mio capezzale io vidi Lucia pallida secondo il consueto, ma pure sempre premurosissima di me e della mia salute. Bisogna dire che tutto il resto di quella notte ella fosse stata lì a vegliarmi, perchè non sì tosto io ebbi aperti gli occhi, ella mi passò amorevolmente le mani sulla fronte, soggiungendo:

— Ben svegliata, la mia cara Isabella: avete passata una notte bene agitata e ci avete fatto stare anco noi in gran pena. Ma ora, grazie al cielo, vi sentite meglio, molto meglio, non è vero?

Ancora turbata com'io era, non seppi veramente rispondere a modo alle gentili domande di lei, la quale nonpertanto continuò:

— Vi ho fatto ordinare una buona colazione, e la signora Parson sta appunto preparandola, e la porterà qui; al tempo stesso poichè deve venire il signor Ardnt a visitare qualcuno nella casa, ho lasciato detto che m'avvisino perchè voglio che vi vegga.

È cosa da nulla certo; ma per mia tranquillità è buono sentire il parere del medico.

Io la stava ascoltando senza saper ben rendermi ragione di quello che udiva; a poco a poco peraltro mi si fecero più chiare alla mente le cose avvenute nella notte, e provandone sempre vivo il ribrezzo non seppi tenermi dal parlarne io stessa alla mia infermiera.

— Lucia, dissi, voi non sapete quello che mi spaventasse, e perchè io svenissi.

— No, mia cara; non precisamente.

— Ma voi non potete saperlo, vi dico, o Lucia! Voi non eravate con me, ieri sera, quando entrai in questa camera, e però non vedeste.... e mi arrestai, incapace di compiere la frase.

— Non vidi che cosa, e chi, cara Isabella?

— L'ombra di vostro fratello Lorenzo. La rimembranza de' miei terrori della notte scorsa mi fece tremare in tutte le membra pronunziando queste parole; nondimeno potei osservare il volto di Lucia e vedere che il suo color naturale si mutò ad un tratto in un pallore cinereo.

—L'ombra? Isabella! Ella mormorò: non perchè provasse alcuna meraviglia alle mie parole, ma piuttosto perchè ell'era obbligata a darmi qualche risposta.

— Sì, Lucia, diss'io, levandomi sul letto e afferrandole il braccio; l'ombra di vostro fratello Lorenzo. L'immagine viva, spirante e movente di lui con tutti i lineamenti e i colori del suo volto, i quali si riflettevano su quello del fantasma come in uno specchio. E non era già un'ombra trasparente e vana, ma palpabile e reale come voi siete qui in questo momento. Buon Dio, Lucia, vi giuro, in parola d'onore, di aver sentito i passi del fantasma lungo la galleria così distinti come non ho mai sentito quelli dello stesso Lorenzo; e proprio era il passo fermo e uguale d'un uomo forte.

Lucia Vendale serbò per qualche tempo un perfetto silenzio guardando fiso fiso davanti a sè; e non già verso di me, ma fuori verso la mezza finestra aperta attorno alla quale le piante d'allora si arrampicavano. Il suo profilo era volto verso di me cosicchè io potei vedere le compresse sue labbra e gli occhi intenti mentr'ella stava profondamente meditando.

A un tratto ella disse lentamente ma risolutamente senza guardarmi una sola volta mentre parlava.

— Voi dovete capacitarvi, carissima Isabella, che siffatte illusioni avvengono di sovente a coloro che sono di un temperamento molto sensibile. Voi avete per l'appunto così fatto temperamento. Nell'ansia di aspettare Lorenzo voi vi metteste in uno stato d'orgasmo indescrivibile. Colla mente piena della sua immagine, con tutta l'inquietudine provata temendo che ei fosse in pericolo, qual cosa più facile di quello che evocare un oggetto, uguale a quelloche vedevate colla fantasia accesa?

— Ma così palpabile, Lucia, così distinto?!

— Il nostro cervello può così facilmente immaginare una forma distinta, come indistinta. Ammessa la possibilità di questa illusione ottica, il che è accertato da una quantità di testimonianze, non è possibile limitare il carattere di siffatte illusioni. Ma fra poco sarà qui il dottore, il signor Ardnt, il quale vi parlerà di ciò; egli è qualche volta non solo medico ma filosofo, e capace di curare la vostra infermità mentale regolando il vostro polso febbrile nel tempo stesso. Lorenzo si è recato apposta a York per condurlo qui, e io credo che a momenti arriveranno.

— Lucia, rammentatevi che non dovete dir nulla a Lorenzo intorno alla causa del mio svenimento di ieri sera.

— Giammai, Isabella, stavo appunto per chiedere il medesimo a voi; è molto meglio che egli non sappia mai nulla.

— È molto meglio; perchè, Lucia, dovete rammentare che in tutte le storie di spiriti, l'apparizione dell'ombra d'una persona vivente, è il presagio della morte di quella persona. Questo pensiero supera tutti i miei terrori. Oh mio Lorenzo, mio caro Lorenzo! se gli dovesse accadere qualche cosa di simile!

—Animo, Bella, il signor Ardnt vi parlerà di ciò; intanto ecco qui la signora Parson colla vostra colazione. Mentre discorrerete io andrò in biblioteca e cercherò la demonologia di Walter-Scott; in questo libro voi troverete parecchi esempi delle illusioni ottiche di cui vi ho parlato.

La governante sopraggiunse infatti, facendo un gran rumore, nella camera; portando un vassoio dov'era la colazione, ch'ella collocò sul tavolino da notte. Com'ella ebbe accomodato ogni cosa per mio conforto, e sorrettami con un monte di guanciali, ella si volse a parlare a Lucia Vendale.

— Oh signorina, diss'ella, il povero Giacomo Bech si è tagliato in modo sconcio; se lo voleste vedere solo per un momento e dirgli.....

Lucia la fece tacere con uno sguardo, sguardo fugace, ma espressivo, sguardo che esprimeva ammonizione e rimprovero. Io non potei comprendere quale ragione plausibile vi fosse per fare un mistero di questo piccolo incidente.

Il signor Ardnt, il chirurgo di York, era l'uomo più piacevole di questo mondo. Egli venne con Lucia nella camera e non era stato con me un quarto d'ora che già mi aveva fatto ridere della mia pusillanimità. Egli parlò di molti fenomeni di questa fatta, delle false impressioni, degli oggetti esterni, delle condizioni disordinate ed anormali dell'organo della vista, ed altre semifisiche infermità, tanto che m'ingarbugliò in buona fede fino a farmi quotare e credere a tutto ciò che diceva.

— Sento che siete una perfetta cavallerizza, signorina, diss'egli, levandosi per partire, e come promette d'essere una buona giornata, io debbo raccomandarvi strettamente di fare una cavalcata attraverso le paludi, col signor Vendale, vostro cavaliere; poi andare a riposare fra la cavalcata e il desinare, e levarvi in tempo per mangiare una braciola di castrato, e bevere un bicchiere di birra amara. Cavalcare per un paio d'ore nell'ora più calda del dopo pranzo, prendere una buona cena e coricarsi presto, e vi rispondo io, che non avrete più occasione di vedere gli spiriti. Voi non avete idea come la digestione abbia a che fare con queste cose; io scommetto che se io vedessi la nota del vostro desinare di ieri, io scoprirei che il cuoco di lady Adele è responsabile del fantasma il quale ha fatto la sua prima apparizione fra gli *entrées*. Chi si deve meravigliare se i Germani sono un popolo portato alle fantasticherie, quando si pensa che sogliono mangiare le more col vitello arrosto?

ELENCO delle strade provinciali di Siracusa, dichiarate tali con Regio decreto in data d'oggi.

N° d'ordine	Denominazione della strada	Indicazione dei punti estremi di partenza e di arrivo	Comuni attraversati dalla strada	Lunghezza metrica della strada	Annotazioni.
1	Da Siracusa a Catania per Priolo - Villasmundo - Carlentini - Lentini - Barrigello	Da Siracusa al Barrigello . .	Priolo - Villasmundo - Carlentini - Lentini	57 837	Barrigello è la contrada al confine della provincia
2	Da Villasmundo ad Augusta	Da Villasmundo ad Augusta .	»	14 220	
3	Da Noto a Caltanissetta per Palazzolo - Giarratana - Monterosso - Passolavandaio	Da Noto a Passolavandaio . .	Giarratana - Monterosso . . .	52 312	Passolavandaio confine della provincia
4	Da Canicattini, all'incontro della strada precedente, a Passoladro	Da Canicattini a Passoladro .	Canicattini - Noto - Rosolini .	8 572	Passoladro punto d'innesto
5	Da Noto a Terranova per Rosolini - Spaccaforno - Modica - Ragusa - Comiso - Vittoria, a Dorilli	Da Noto a Dorilli	Spaccaforno - Ragusa - Comiso - Vittoria	97 943	Dorilli confine della provincia
6	Da Avola alla spiaggia	Dall' innesto della nazionale alla spiaggia	Avola	1 196	
7	Da Noto alla spiaggia Calabernardo	Dal bivio Villapetrosa alla spiaggia Calabernardo	»	5 602	
8	Da Noto alla spiaggia Marzamemi per Pachino	Dal quadrivio Villapetrosa alla spiaggia Marzameni	Pachino	25 562	
9	Da Modica a Pozzallo	Dal trivio Bugilfezzo a Pozzallo	»	9 563	
10	Da Modica alla spiaggia Sampieri	Dal bivio Gaetana a Sampieri	Scicli	19 086	
11	Da Comiso alla spiaggia Mazzarelli per Santa Croce	Da Comiso a Mazzarelli . .	Comiso - Santa Croce . . .	21 155	
12	Da Vittoria alla spiaggia Scoglitti	Da Vittoria alla spiaggia Scoglitti	Vittoria - Scoglitti	12 675	
13	Da Vittoria a Caltagirone, per Biscari, al confine della provincia di Catania, in luogo detto Santo Pietro	Da Vittoria all'ex-feudo Santo Pietro	Vittoria - Biscari	16 187	Santo Pietro confine della provincia
14	Da Ragusa a Giarratana, dalla strada num. 5 alla contrada Annunziata, fino al bivio del Giallupo, nella strada num. 3	Dall'Annunziata al bivio Giallupo	Vittoria - Biscari	21 922	
15	Da Dorilli per Biscari a Chiaramonte, fino all'incontro della strada precedente	Da Dorilli al bivio Ventura Jaceno	Biscari - Chiaramonte . . .	29 625	
16	Da Buccheri a Lentini	Da Buccheri a Lentini . . .	Lentini	27 486	
17	Da Buccheri a Priolo per Ficazzi	Dall'innesto della nazionale, presso Buccheri, a Priolo punto San Sebastiano	Sortino - Melilli	27 524	
18	Da Cassaro a Feria - Dalla strada precedente detta Ficazzi per Feria e Cassaro	Da Cassaro al bivio Ficazzi .	Cassaro - Feria	16 640	
19	Da Vittoria al Piombo	Da Vittoria al trivio Piombo .	»	10 000	
20	Da Chiaramonte a Comiso	Dal trivio Gulfi a Comiso . .	»	14 054	
21	Da Modica a Giarratana	Da Modica a Giarratana . .	Modica e Giarratana	27 950	
22	Da Ragusa a Mazzarelli	Dal quadrivio Cucinello a Mazzarelli	»	23 043	
23	Da Sampieri a Pozzallo	Dalla spiaggia a Pozzallo . .	Pozzallo	10 147	
24	Da Spaccaforno a Pozzallo	Da Spaccaforno a Pozzallo .	»	9 530	
25	Da Siracusa pel Fusco a Canicattini, con traversa per Floridia	Dal bivio Fusco, punto d'innesto nazionale, a Canicattini e Floridia.	»	28 116	
26	Da Lentini per Francofonte a Passanitello .	Passo S. Giovanni presso Cillepi a Passanitello.	Francofonte	13 077	
27	Da Santa Croce a Punta Secca	Da Santa Croce a Punta Secca	»	5 236	
			TOTALE *chilometri* . . .	606 260	

Firenze, addì 26 maggio 1870.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G. GADDA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

Movimento del mese di maggio 1870.

	DEPOSITI in numerario	DEPOSITI in titoli (valore nominale)	PRESTITI
Effettuati in maggio: Cassa di Firenze . . .	249,215 66	614,165 20	»
» » Milano . . .	164,981 48	1,008,680 89	»
» » Napoli . . .	1,214,673 53	101,785 »	128,000 »
» » Palermo . . .	212,330 54	105,000 »	»
» » Torino . . .	110,872 62	332,010 »	36,300 »
	1,952,023 83	2,161,641 09	164,300 »
Esistenti al 1° maggio 1870	74,004,070 81	101,961,567 42	73,666,885 08
	75,956,094 64	104,123,208 51	73,831,185 08
Restituiti	3,242,175 97	1,131,658 66	402,721 07
Rimanenza . . .	72,713,918 67	102,991,549 85	73,428,464 01

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

In esecuzione delle disposizioni contenute nell'articolo 63 della legge 30 ottobre 1859, num. 3731, e dell'art. 93 del regolamento approvato col R. decreto del 31 gennaio 1864, num. 1674, si rende noto al pubblico che il tribunale civile e correzionale di Alessandria, nell'udienza del dì 19 marzo 1870 ha pronunziata sentenza colla quale ha dichiarato annullato l'attestato di privativa industriale rilasciato il dì 13 marzo 1868, vol. 8, num. 105, al signor Maino Francesco geometra di Alessandria, per un trovato che fu designato col titolo: *Macina economica oscillatoria.*

Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, Torino addì 15 giugno 1870.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica d'intestazione della rendita n. 32418, di lire 40 e dell'assegno provvisorio n. 7938, di lire 2 50, ambedue iscritti presso la Direzione del Debito Pubblico di Napoli al consolidato 5 0[0], a favore di Di Martino Carolina fu Michele, sotto l'amministrazione del marito Antonio Celentano, allegandosi l'identità della persona medesima con quella di Di Martino Carolina fu Luigi, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 3 giugno 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Allo scopo di favorire la fabbricazione dei concimi artificiali ed in conseguenza l'agricoltura, la società delle ferrovie dell'Alta Italia ha ottenuto dal ministero l'approvazione di una tariffa speciale sui trasporti a piccola velocità del *sangue per concime*, la quale entrerà in vigore a cominciare dal giorno 25 corrente. Il prezzo di trasporto per tonnellata e chilometro è di L. 0, 07, e il diritto fisso per tonnellata, carico e scarico compresi, è di L. 1, 20.

— A cominciare del 1° luglio p. v. verrà attivato un servizio di corrispondenza pel trasporto a grande velocità del numerario e degli oggetti preziosi, fra le stazioni di Vicenza e Tavernelle e i paesi di Valdagno e Recoaro.

— Il 23 corrente, festa a Sesto, avranno luogo due treni speciali fra Firenze e il detto paese, nelle ore pomeridiane.

— Società Ligure di storia patria:

XXIII. SEZIONE D'ARCHEOLOGIA (tornata del 28). — Il cav. Desimoni, come appendice alle letture numismatiche fatte nel presente e nello scorso anno, fa relazione d'alcune monete genovesi inedite, rarissime od anche uniche. Accenna le diverse cause di tale rarità, e loda le tavole sinottiche delle monete italiane del ch. avv. Vincenzo Promis che di più monete inedite genovesi danno contezza. Nota come per le crisi del 1508 e 1528 il *grosso* di buon argento sia diventato il *cavallotto* a metà fino; e tra i *cavallotti* rileva un esemplare, unico noto, colla leggenda di San Bernardo e la data del 1630; leggenda e data che si riferiscono ad un voto fatto dalla Repubblica nel 1625, al *Monte di San Bernardo* eretto lo stesso anno, ed alla chiesa omonima terminata nel 1629.

Presenta quindi il calco e i disegni delle tre monete seguenti:

1° Un grosso pezzo di buon argento, non mai finora veduto, di Luigi XII di Francia, colla leggenda COMVNITAS IANVAE e collo stemma gigliato fra due istrici; i quali dati riportano entrambi la moneta medesima al secondo periodo della dominazione di quel monarca fra noi (1507 in 1512).

2° Un piccolissimo pezzo d'oro, del peso di centigrammi 43 circa, colla leggenda IANA da una parte e le lettere C V (iniziali di CVNRADVS) dall'altra.

3° Un grosso pezzo d'argento, posseduto dal socio avv. Gaetano Avignone, colla leggenda IANVA.

Il cav. Desimoni osserva come i criterii da lui fermati offrano il mezzo di stabilire che il pezzo di Luigi XII non può essere che uno *scudo* da lire 3, pesando esso quasi 38 grammi, ossia come tre testoni da una lira, e valendo appunto lire tre il contemporaneo *scudo* d'oro. Avvisa in secondo luogo come la monetina d'oro dimostrandosi dei più antichi tempi, e pesando un ottavo di *genovino* d'oro, allorquando è certo che questo *genovino* non potea valere che soldi otto, altro non può essere per conseguenza che il soldo effettivo di quel periodo. Donde si deduce che siccome il *genovino* passò a valere soldi 10 e poi sempre più, non riuscì possibile impicciolire maggiormente il *soldo* d'oro, e fu necessario invece lo ingrandire il *grosso* d'argento, ossia raddoppiarlo per farne *il soldo effettivo.*

Tali criteri però non bastano a spiegare la moneta del socio Avignone. La quale ha il tipo dei più antichi *grossi*, ma oltre all'essere di un peso molto maggiore di tutte le monete d'argento note nel medio evo, ha questo di particolare, che tale peso non è in giusto rapporto con quello dei *grossi* di Genova soliti e contemporanei. Diffatti, mentre questi ultimi pesano gr. 1 45 al più, quello è di gr. 5 33. Per spiegare questa singolarità, il disserente non ha quindi che una ipotesi. Nel 1194, egli dice, Enrico VI pattuì colla Repubblica di poter far battere in Genova, coll'argento proprio di esso imperatore, ma col tipo genovese, una quantità di monete della quale abbisognava per la conquista della Bassa Italia. Ora le ricerche istituite dall'autore lo portano a credere che Enrico VI unificò la moneta dell'Alta e della Bassa Italia, mettendo in rapporto eguale le due basi, il *tareno* col *soldo imperiale.* Il quale *soldo* (che però non era effettivo, ma rappresentato da *denari* e da *grossi*), tra il 1192 ed il 1205 scese da grammi 5 80 a grammi 5 34 di fino. L'ipotesi pertanto sarebbe che il detto imperatore abbia voluto in questo *grosso genovino* creare il primo *soldo effettivo imperiale*; la qual cosa per quanto sembri, al primo aspetto, per lo meno inverosimile, potrebbe acquistar forza spiegando il senso delle parole che sono a questo proposito nella citata convenzione del 1194.

Il socio Belgrano ripiglia a leggere *delle feste e dei giuochi de' Genovesi*, trattando delle *gare d'armi*. Dopo alcuni accenni sulle antiche armi di offesa e di difesa, sull'uso degli scudi e sullo esercizio del tiro, nel quale ogni anno si addestravano i balestrieri, e dove per decreto della Signoria si distribuivano più tazze d'argento in premio a' migliori, dice che le giostre ed i tornei non sembrano doversi tenere in conto di molto antichi, nè riputarsi punto frequenti tra noi. Tocca di un'armilustre seguita nel 1463 fra Ettorino Fieschi e Leonardo Ravaschieri, onde in un atto del 28 maggio si stabiliscono le condizioni; e nota come l'unico torneo rimasto celebre negli annali sia quello combattuto dai nobili nuovi in Ponticello l'ultima domenica di carnovale del 1575. Soleano però i nobili genovesi partecipare a quelli che si combatteano presso le Corti straniere (benchè quest'uso sia censurato acremente da Andrea Spinola, acuto scrittore del secolo XVII); e ricorda un Vincenzo Fieschi, il quale ebbe parte alle rappresentazioni del castello di Gorgo-Ferusa, del monte di Feronia e del tempio d'Amore, che seguirono alla Corte d'Alfonso II di Ferrara nel 1561 e 1565. L'autore accenna ad una *grida* del 1597, donde si rileva che niun torneo potessi bandire in Genova, così a campo aperto come altrimenti, senza facoltà della Signoria; e chiude rammentando una singolare disfida a cavallo seguita l'anno 1669 fra Teresa Sauli ed una dama di Casa imperiale.

XXIV. ASSEMBLEA GENERALE (tornata del 29). — Sono approvati in questa seduta parecchi nuovi soci effettivi, ed altri se ne propongono, sulla cui accettazione verrà deliberato nella tornata successiva. Si presentano vari doni di importanti opere, e fra gli altri un bel volume spedito dalla R. Università di Norvegia a Christiania; e si dà partecipazione di un rapporto onorevolissimo fatto dall'illustre D'Averac alla Società geografica di Parigi, intorno le pubblicazioni di cose marittime inserite negli *Atti* dai soci cav. Desimoni e Belgrano. Si delibera la stampa negli *Atti* medesimi dell'elogio pronunciato dal comm. professore Morro in onore del senatore Caveri; e si procede alla elezione degli ufficiali di presidenza posta all'ordine del giorno. Rimangono confermati nella carica di presidente il comm. Antonio Crocco, di vicepresidente il comm. Giuseppe Morro, di segretario il socio Belgrano, di tesoriere il march. Marcello Staglieno; e sono eletti all'ufficio di vicesegretario il canonico prof. Angelo Sanguineti, e di consiglieri il senatore comm. Cesare Cabella ed il cav. professore Giovanni Daneo.

Finalmente è distribuito il fascicolo terzo del volume VI degli *Atti*; il quale contiene il seguito del *Codice diplomatico delle colonie Tauro-Liguri durante la signoria dell'ufficio di San Giorgio* (1453-1475), *ordinato ed illustrato dal socio P. Amedeo Vigna.* Questo fascicolo abbraccia l'esposizione storica e i documenti del triennio 1457-1459.

Il segretario generale
L. T. BELGRANO.

— Nella seduta del giorno 15 giugno andante la Commissione centrale di beneficenza, che amministra la Cassa di risparmio di Milano, accolse per intero le proposte che il Consiglio di aggiudicazione dei premii ai sodalizi operai italiani ebbe a farle relativamente alle società che presero parte al 7° concorso. Sulle lire 6000 stanziate per premi conferibili nell'anno 1870, la Commissione stessa ritenne quindi aggiudicati i seguenti premi:

1. L. 1000 alla Società generale fra operai di Verona.
2. » 500 alla Società fra operai di Biella-Andorno.
3. » 500 alla Società degli operai di Moltalboddo.
4. » 500 alla Società degli operai di Imola.
5. » 500 alla Società degli operai di Mantova.
6. » 500 alla Società degli operai di Empoli.
7. » 500 alla Società degli operai di Arcevia.
8. » 500 alla Pia Unione dei sarti di Torino.
9. » 500 alla Società degli operai di Siena.
10. » 500 alla Società degli operai di Colle di Val d'Elsa.
11. » 500 alla Società degli operai di Albarello di Balda.

La relazione riferibile a questo 7° concorso, in un col programma dell'ottavo concorso, verrà pubblicata fra qualche mese e diramata a tutte le Società operaie italiane di mutuo aiuto, che risultino note.

A tutte le Società poi che presero parte al 7° Concorso venne fatta preghiera di lasciare presso il Consiglio di aggiudicazione gli atti prodotti da loro onde si possano compire gli studi statistici generali, riservati al Consiglio medesimo. *(Lombardia)*

— L'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli nelle sue tornate dei mesi di aprile, maggio e giugno 1870 si è occupata della lettura e della discussione dei lavori seguenti:

1° Memoria del socio Antonio Tari intitolata: *Dello stile.*

2° Nota del socio Michele Baldacchini sulla teoria del linguaggio.

3° Nota del socio Francesco Trinchera: *Della definizione dell'imposta.*

4° Memoria del socio Paolo Emilio Tulelli sulla infallibilità del Pontefice sotto il triplice aspetto della scienza, della politica e della religione.

Io seguii i consigli del dottore alla lettera e alle tre dopo mezzogiorno, Lorenzo ed io galoppavamo attraverso la palude allo splendido raggio d'un sole di settembre. Come suole chi è facilmente impressionabile, io mi rimisi subito dalla mia scossa nervosa, e mentre uscivo dal portico di Fernwood io avevo quasi dimenticati i miei terrori della notte scorsa. Quindici giorni dopo questi fatti mia zia ed io lasciammo Jorkshire per Bricton dove Lorenzo tostamente ci seguì. Avanti di partire io feci tutto il possibile per indurre Lucia ad accompagnarci, ma fu fatica gettata. Ella ringraziò me, e mia zia del nostro invito, ma dichiarò che ella non avrebbe potuto lasciare Fernwood. Noi ci separammo adunque senza aver potuto strapparla, siccome io aveva sperato, dalla monotonia della sua vita solitaria, e senza aver veduto l'infermo dipendente dal signor Vendale, il misterioso abitatore dell'ala occidentale del castello.

Ai primi di novembre, Lorenzo ricevette una lettera abbrunata scritta da Lucia che gli annunziava la morte di suo padre.

Il signor Vendale era stato trovato dal suo servitore seduto sulla poltrona nel suo studioi colla testa gettata all'indietro sopra i guancial, e un libro aperto sul tappeto ai suoi piedi. Era morto, e morto di mal di cuore, del quale soffriva da lungo tempo.

Il mio amante mi scrisse lunghe lettere da Jorkshire narrandomi come sua madre e sua sorella sopportavano la sventura che sì repentinamente le aveva colpite. Era un dolore quieto e concentrato quello che regnava nello stretto circolo di Fernwood, piuttosto che un dolore acuto e fiero. Il signor Vendale era stato ammalato per molti anni tenendo ben poca compagnia alla moglie e alla figlia. La sua morte quindi sebbene improvvisa non giunse inaspettata nè lasciò profonda lacuna nella casa tranquilla.

Lorenzo passò il Natale a Fernwood, ma ritornò a noi per l'anno nuovo, essendo fissato che noi saremmo andati ai primi di febbraio a Jorkshire affine di sopraintendere ai ristauri e alle modificazioni da fare nel vecchio castello.

E tutto era bell'e fissato pel nostro viaggio, quando il giorno appunto in cui noi dovevamo partire, Lorenzo venne a casa con una lettera ricevuta allora allora da sua madre. Lady Adele scriveva due versi in fretta per pregarci a indugiare la nostra visita per qualche giorno, poichè avevano deciso di trasferire il signor Tommaso a una cascina preparata per lui, presso York, prima che i lavori cominciassero.

L'infermo non era rimasto povero per la morte del signor Wendale, perchè questi nel suo testamento gli aveva lasciato un legato di 200 lire all'anno.

—Io non intendo che questa visita sia dilazionata di un'ora sola! esclamò Lorenzo impazientemente, mentre riponeva in tasca la lettera di lady Adele.

— Veramente quelle povere donne di mia madre e di mia sorella, si perdono un po' troppo intorno a questo primo o quinto cugino che abbiamo. Rimanga a Fernwood o se ne vada, egli, la sua governante e il suo medico facciano il piacer loro, ma io certamente non permetterò che la sua sistemazione sia d'inciampo alla nostra. Così, signore mie, io sono prontissimo a servirvi di scorta col treno diretto delle 11.

La signora Trevor fece le sue rimostranze dichiarando ch'ella avrebbe voluto rimettere la visita ad altro tempo, secondo il desiderio di lady Adele, ma l'impetuoso Lorenzo non volle ascoltare ragione, e una sera di febbraio buia e senza luna la nostra carrozza entrava nel viale di Fernwood. Nell'entrare in casa incontrammo il signor Ardut, e ci parve di malaugurio che il primo a venirci incontro fosse il medico di casa. Lo stesso Lorenzo fu per un istante alarmato al vederlo.

— La mamma? Lucia? chies'egli ansiosamente — stanno bene non è vero?

— Benissimo, non sono stato da esse, sono stato dal signor Tommaso.

— Sta egli peggio?

— Temo stia un po' peggio del solito.

Il primo incontro fu appena cordiale perchè manifestamente lady Adele e Lucia erano imbarazzate pel nostro arrivo inaspettato. I loro vestiti neri, mezzo coperti di velo, le livree abbrunate dei servitori, il posto vuoto del padrone di casa, l'orribile tempo invernale, e l'incessante battere della pioggia sui vetri, davano al luogo un aspetto anche più terribile che non avesse, e sembravano agghiacciarci l'anima. Coloro che in alcun tempo della loro vita hanno sofferta qualche terribile o cruciosa afflizione, quelli soli possono immaginare l'angustia che c'invase lo spirito. Nondimeno passati i primi momenti e noi e i nostri ospiti ci sentimmo alquanto più sollevati, e l'antica confidenza rinacque nei nostri cuori.

L'aspetto peraltro di lady Wendale era ognora triste, e tratto tratto ella e la figlia si scambiavano occhiate di dolorosa intelligenza. Che cosa si fosse aggiunto al dolore provato per la perdita del vecchio signor Wendale, noi non sapevamo immaginare, talchè quasi ci entrò nell'anima il sospetto di non essere in quel momento le benvenute nel castello di Fernwood.

La conversazione procedè languidamente; nè valse a ravvivarla neppure la vivacità naturale di Lorenzo, e il suo desiderio di farci comparire ridente e lieto quel soggiorno. Intanto qualcuno si affacciò fugacemente all'uscio della sala dove noi eravamo e parve accennare misteriosamente a qualche cosa. Mia zia non se n'avvide affatto, Lorenzo neppure perchè volgeva il dorso appunto all'uscio. Io sola me n'accorsi, e m'accorsi pure di un'occhiata scambiatasi fra madre e figlia. Dopo pochi istanti mi volsi, e questa non era più nella sala.

Lucia ci aveva lasciati; e quando suo fratello domandò di lei, lady Adele disse che ella era col signor Tommaso.

Secondo il solito Lorenzo s'irritò di questa risposta, ed osservò essere ben duro che sua sorella dovesse essere l'infermiera di quest'uomo.

Giacomo Beck è andato a Jork per preparare il quartiere del signor Tommaso, rispose lady Adele, il povero ragazzo non ha nessuno con lui dalla sua governante in fuori.

Il povero ragazzo! Io mi meravigliai di nuovo come lady Adele e la sua figliastra alludessero sempre al signor Tommaso come ad un giovane.

La mattina seguente di buon'ora Lorenzo volle che io e mia zia lo accompagnassimo in un giro per la casa per discutere insieme le modificazioni che si dovevano fare. Io ho già descritta la galleria percorrente tutta la lunghezza del fabbricato ai cui estremi erano situate da una parte le camere occupate dal signor Tommaso, dall'altro quelle assegnate alla signora Trevor ed a me. Gli appartamenti di lady Adele erano più vicini a quelli dell'infermo, e quelli di Lucia più vicini ancora, poi v'era la sala del bigliardo la quale dava nella camera e nel salotto occupati da Lorenzo. Dall'altro lato della galleria, v'erano le stanze della servitù, quelle di ricevimento e un gabinetto riservato a lady Adele.

Lorenzo era tutto affaccendato accenando modificazioni da una parte e rinnuovamenti dall'altra, finestre da aprire in un punto e usci da chiudere in un altro, fino al punto da farci rider di cuore di lui, trovando che tutte le indicazioni ch'egli segnava per l'architetto si risolvevano in questo, che cioè, di una vecchia casa egli veniva a fare una fabbrica nuova di pianta.

Noi esplorammo ogni cantuccio della casa ad eccezione del misterioso appartamento dell'ala occidentale. Lorenzo si arrestò alquanto davanti alla porta di esso, ma, dopo un'istante di esitazione, picchiò per farsi aprire.

— Io non ho mai veduto il sig. Tommaso, ed è alquanto sconveniente il dover chiedere di vedere queste stanze mentr'egli vi è ancora, ma la necessità del caso mi sarà di scusa. L'architetto domani sarà qui, ed io debbo avere tutti i miei piani fatti per comunicarglieli.

La porta fu aperta da Lucia Wendale, la quale in vedendoci si scosse.

— Cosa volete, Lorenzo, diss'ella?

— Vedere le stanze del signor Tommaso; io non lo disturberò, s'egli vorrà gentilmente permettermi di dar un'occhiata all'appartamento.

(Continua)

— Dal prospetto del movimento generale di navigazione del Canale di Suez dalla sua inaugurazione a tutto il 31 maggio ricavasi un totale di 313 navi che passarono il canale; delle quali 130 nei quattro giorni dell'inaugurazione, 183 dopo l'inaugurazione al 31 maggio; fra queste ultime 175 erano a vapore e 8 a vela.

La portata delle navi che pagarono il diritto di passaggio dà un totale di 150,262 tonnellate: al quale sono da aggiungere tonnellate 5354, formate da 1320 barche che passarono il Canale.

— Il giornale russo la *Voce* annunzia che per decreto imperiale in data d'Ems 16[28 maggio, emanato sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica e sopra domanda della Società degli amici della storia naturale, dell'antropologia e dell'etnografia di Mosca, è fatta facoltà di organizzare una esposizione politecnica da aprirsi a Mosca nel 1872 nella ricorrenza del 200° anniversario della nascita di Pietro il Grande.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, il concorrenti con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro: ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso apartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

CONSIGLIO PROVINCIALE

PER LE SCUOLE DI CAGLIARI.

Concorso ai posti gratuiti di Regia fondazione nel Convitto nazionale.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti di Regia fondazione, vacanti nel Convitto nazionale di Cagliari, s'apriranno il 19 del mese d'agosto prossimo venturo.

Sono vacanti nel detto Convitto nazionale n. 2 posti gratuiti per gli studi classici.

Il concorso avrà luogo nel R. ginnasio Dettori.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compito gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe degli studi classici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni del regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1869, inserto al N. 4997 della Raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al signor rettore del Convitto nazionale fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1° Una instanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che ciascuno frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo dell'attestato di cui al n. 4, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor provveditore agli studi.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n. 1, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai n. 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 15 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nel predetto regolamento saranno stati dal Consiglio amministrativo del Convitto esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio provinciale per le scuole, entro otto giorni da quello in cui ne ebbero avviso.

Cagliari, addì 7 giugno 1870.

Il Presidente del Consiglio scolastico: SORISIO.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti nazionali tratte dal regolamento approvato con decreto Reale 4 aprile 1869.

Art. 7. L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

Art. 8. La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

Art. 10. Ogni tema deve essere aperto nell'atto in cui si deve dettare ai concorrenti e alla loro presenza, verificata la integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora che è segnata sulla busta.

Art. 11. Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea al concorso entri nella sala.

Art. 12. Ogni candidato non può valersi di scritti o di libri, dei vocabolari in fuori usati nelle scuole; nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti co' compagni del concorso o con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione, sarà escluso dal concorso.

Art. 13. Come ciascuno avrà finito, apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe cui aspira, e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza; il quale vi inscriverà anche il suo nome, e noterà l'ora in cui gli fu dato.

Spirato il termine prefisso, gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

Art. 14. La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Art. 15. Il giudizio della Commissione deve cadere su ciascuna materia, ed essere dato separatamente da ciascun professore con punti da uno a dieci. Il risultamento di ogni votazione complessiva su ciascuna materia verrà segnato nel verbale dell'esame.

R. COLLEGIO DI MUSICA IN PALERMO

Avviso di concorso.

Dovendo provvedere in questo R. Collegio il posto di primo maestro di violino, si viene alla pubblicazione del seguente

Programma:

Il detto posto si conferisce a concorso per titoli o per esperimento, sotto le seguenti condizioni:

Per titoli:

1. Diploma di Accademie.

2. Certificati particolari d'insigni professori sulla specie, ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio suddetto.

3. Attestato degli studi fatti sotto qual maestro.

Per l'esperimento:

1. L'aspirante dovrà eseguire all'improntu qualche tempo di un quartetto a corda, di celebrrto autore, che la Commissione esaminatrice assegnerà a sorteggio dinanzi a concorrenti.

2. Eseguire un pezzo di bravura, che lo aspirante sceglierà a suo piacere.

3. Armonizzare un breve basso allo improntu che i componenti la Commissione, ognuno alla sua volta, scriveranno dinanzi i concorrenti medesimi, assegnando quello che sortirà dal bussolo.

Lo stipendio annuale è di L. 400.

Le dimande debbono dirigersi alla presidenza del Collegio corredate dalla fede di nascita, e dall'attestato di buona condotta a firma del sindaco.

La Commissione sarà presieduta dal direttore di esso Collegio, cavaliere Pietro Platania.

Il termine assegnato per la presentazione delle dimande sarà dalla pubblicazione del presente avviso a tutto il mese di giugno 1870.

Palermo, 30 maggio 1870.

Il Presidente: G. DATTA.

CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

A mente dell'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1869 pel conferimento di posti gratuiti nei convitti nazionali si notifica che tre saranno i posti vacanti al fine del corrente anno scolastico nel Convitto nazionale di Torino;

Cioè 1 per il corso classico
2 per il corso tecnico.

Questi posti saranno conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiti gli studi elementari e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito d'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno cominciamento il dì 16 del prossimo agosto nel R. liceo C. Cavour.

Per essere ammessi agli esami i candidati dovranno presentare prima del 1° agosto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

(1) Vendibile in Firenze presso le tipografie Fodratti e Bencini.

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla potestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Torino, 29 maggio 1870.

Il Prefetto presidente
RADICATI.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO SCOLASTICO

PER LA CALABRIA CITERIORE

Si dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di luglio p. v. a due posti semigratuiti vacanti nel convitto annesso al R. liceo ginnasiale di Cosenza giusta le norme stabilite dal R. decreto 4 aprile 1869, n° 4997. Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine stabilito al signor rettore del convitto:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio frequentata nel corso dell'anno;

2° la fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità rilasciato o dalla potestà municipale o da quella dell'istituto da cui si proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità contagiose;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede

Gli esami relativi si faranno entro il successivo mese di agosto. Il giorno preciso in cui avranno cominciamento sarà indicato a ciascun aspirante col mezzo del sindaco o di altra potestà locale.

Cosenza, 3 giugno 1870.

Pel Prefetto Presidente
ANTONIO ROMAGNOLI.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Abruzzo Ultra Primo.

Veduta la lettera del preside-rettore del Convitto nazionale di Teramo, datata 25 del p. p. aprile;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del dì 8 maggio ultimo;

A norma dell'articolo 3° del regolamento annesso al decreto 4 aprile 1869, n. 4997.

Notifica:

È aperto il concorso a due posti semigratuiti di nomina governativa, vacanti nel Convitto nazionale di Teramo.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto anzidetto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità lasciatogli o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, ed essere di sana e libera salute;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse sul patrimonio che il padre e la madre, o lo stesso candidato possiede.

L'età dei candidati non deve oltrepassare quella di dodici anni. I soli alunni del Convitto nazionale, o di altro convitto parimenti governativo possono essere ammessi anche aventi età maggiore di dodici anni.

I suddetti documenti dovranno essere presentati prima del giorno venti del prossimo luglio al signor preside-rettore del Convitto nazionale.

Il concorso sarà tenuto il dì 16 e 17 agosto venturo nel locale del detto Convitto.

Teramo, 1° giugno 1870.

Il Prefetto: FERRARI.

DIARIO

La Camera inglese dei Lords, nella seduta del 17 giugno, ha approvato alla seconda lettura il *bill* agrario irlandese. Nella Camera dei comuni, tornata del 16, l'attorney general ha presentato e svolto il *bill* di estradizione dei malfattori, proponendone la seconda lettura.

I fogli parigini attestano tutti che le voci allarmanti corse in questi giorni circa la salute dell'imperatore non avevano altro movente che la speculazione e il ribasso. Il *Constitutionnel*, per esempio, scrive: « Oggi alla Borsa, il contrordine dato alla partenza delle LL. MM. per Saint-Cloud venne attribuito al cattivo stato di salute dell'imperatore. Queste voci sono inesatte. S. M. non soffre che di un leggero attacco di gotta al piede, ciò che non gli impedì di assistere stamattina (19) al Consiglio dei ministri. »

Gli stessi giornali recano il testo della lettera mandata dall'imperatore al sindaco di Southampton in risposta all'indirizzo di congratulazione che questi gli ha inviato per occasione del complotto di Beaury e di cui fece cenno il telegrafo.

Da Brusselle si annunzia che, secondo ogni apparenza, le dimissioni offerte dal gabinetto saranno accettate. Non si conosce ancora chi verrà incaricato di formare una nuova amministrazione. Comunque sia, l'*Indépendance Belge* crede all'avvenimento di un ministero clericale che probabilmente avrebbe da essere costituito dei signori Denaeyer, Jacobs, Thonissen, Royer, Debeher e Delcourt. Le difficoltà che si prevedono fin d'ora per un simile ministero o per un qualunque ministero analogo consisteranno nella applicazione dei suoi concetti per quanto essi sembrino essere prevalsi nelle elezioni. I cattolici hanno trionfato, attesa la loro alleanza coi radicali, ma siccome questa alleanza non è destinata a durare, così si dubita che dopo aver vinto, essi abbiano forza sufficiente per approfittare della vittoria.

Le elezioni testè seguite nei Principati Danubiani non sembrano essere riuscite favorevoli al ministero. Sopra 103 deputati soli 43 sono amici della presente amministrazione. I rimanenti, sebbene appartengano a diversi partiti, possono, coalizzandosi, formare una tale opposizione da togliere ogni stabilità al gabinetto nell'atto stesso che non presteranno affatto alla Corona il modo di formare un'altra amministrazione che dà affidamento di solidità e di durata.

Il nuovo codice penale, che entrerà in vigore il 1° gennaio 1871, sopprimerà definitivamente in tutta la Confederazione della Germania del Nord la pena del bastone, che sussisterà ancora nel granducato di Mecklemburg e nella città libera di Lubecca.

Le sessioni della Camera dei deputati a Pest hanno preso ad esame il disegno di legge relativo ai comitati e ai municipii. Conciliare l'indipendenza finora assoluta dei Comitati coll'esistenza d'un ministero responsabile, rendere partecipi all'amministrazione degli affari municipali quelle classi della popolazione che pei progressi del tempo crebbero in importanza, affrancare l'azione legislativa della Dieta da quegli ostacoli che le vengono opposti dalle assemblee dei Comitati, ecco il fine cui mira il suddetto disegno di legge.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, continuando la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari, la Camera trattò delle parti di esso che riguardano le tasse marittime e le tasse scolastiche, le quali furono approvate con lievi emendamenti. Presero parte alla discussione i deputati D'Amico, Sansoni, Minervini, Melchiorre, Bonghi, Del Zio, Broglio, Salaris, Mellana, Morelli Salvatore, Oliva, Merzario, Macchi, Asproni, Mussi, Minghetti, Cancellieri, il relatore Chiaves, e i Ministri delle Finanze, della Pubblica Istruzione, e di Agricoltura e Commercio.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 21 giugno 1870.

Progetto n. 107. — Proroga delle facoltà accordate al Governo dagli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865 di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Commissari: Sebastiani, Negrotto, Serafini, Di San Donato, Pianciani, Michelini, Omar.

Progetto n. 108. — Leva militare sui giovani nati negli anni 1849 e 1850.

Commissari: La Marmora, Cosenz, Araldi, Pissavini, Bonfadini, Gaola Antinori, Catucci.

Progetto n. 109. — Rettificazione degli articoli 87 e 95 della legge organica sul reclutamento 20 marzo 1854 già modificati colla legge 24 agosto 1862.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Borsa di Parigi.

	20	21
Rendita francese 3 %	72 90	72 72
Id. ital. 5 %	59 80	59 70
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	412 —	411 —
Obbligazioni	249 50	249 75
Ferrovie romane	55 50	55 —
Obbligazioni	143 50	140 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.*	163 —	162 25
Obbligazioni ferr. merid.	175 50	175 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/8
Credito mobiliare francese	250 —	247 —
Obblig. della Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni	690 —	685 —

Vienna, 21.

Cambio su Londra	119 80	— —

Londra, 21.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Atene, 20.

I cinque briganti complici del crimine di Maratona furono oggi giustiziati nelle vicinanze di Atene.

Vienna, 21.

Cambio su Londra 119 60.

Parigi, 21.

L'Imperatore si congratulò col duca di Gramont per il suo discorso di ieri.

Il ministro svizzero, sig. di Kern, andò a ringraziare Gramont per i sentimenti di simpatia espressi ieri verso la Svizzera.

Parigi, 21.

Le LL. MM. sono partite questa sera per Saint-Cloud.

Fu distribuito al Corpo legislativo il rapporto sul bilancio.

Assicurasi che le elezioni municipali siano fissate pel dì 24 luglio.

Parigi, 21.

Corpo legislativo. — Delamarre presenta un progetto col quale domanda una sovvenzione per il traforo del Sempione.

Senato. — Ollivier, rispondendo alla interpellanza di Brenier sulla convenzione conchiusa tra la Francia e la Spagna, dichiara che in essa furono garantiti tutti gli interessi e i diritti francesi. Bonjeans, prendendo atto di questa dichiarazione, propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, convinto che il governo saprà garantire i principii di diritto pubblico e gli interessi dei nostri connazionali, passa all'ordine del giorno. » Esso viene accettato dal ministero e adottato.

Bruxelles, 21.

Il re ha offerto al conte di Theux, capo della destra, l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Theux ricusò di accettare, allegando la sua età avanzata; disse che consulterà i suoi amici politici.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 giugno 1870, ore 1 pom.

Calma generale. Il barometro si è abbassato di 1 mm. nel nord, ed alzato di altrettanto nel sud.

Sul rimanente d'Europa le pressioni generalmente aumentano; meno a Vienna dove sono diminuite di 6 mm.

Tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 21 giugno 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 757,4	mm 757,5
Termometro centigrado	27,5	31,5	24,5
Umidità relativa	60,0	50,0	58,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	O quasi for.	O debole

Temperatura massima . . . . + 32,0
Temperatura minima . . . . + 20,5
Minima nella notte del 22 giugno . . + 21,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Riposo.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il furioso all'isola di San Domingo* — Ballo: *Il Corsaro.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di Giovanni Toselli rappresenta: *I malcontent.*

ARENA GOLDONI, ore 6 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Il Principe di Savoia e il Contadino delle Alpi.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 22 *giugno* 1870)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	61 30	61 25	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . » 1 aprile 1870		36 30	36 10	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. id.		»	»	85 60	85 52	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »		»	»	79 05	79 »	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	695	695 »	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	475
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1870	1000	»	»	2000	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2400
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »						»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	218	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	172	170	»	»	»
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	365 50	365 »	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro) . . »	500	»	»	445 50	444 50	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . » 1 aprile 1870	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	»	»	»	»	178
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie picc . . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	»
Nuovo impr. della città di Firenze » 1 aprile 1870	[illegible]	»	»	»	»	»	»	140
Prestito a premi della città di Venezia	25	»	»	»	»	»	»	216
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	23
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	375
3 0[0 idem . . . . » 1 aprile 1870		»	»	»	»	»	»	61 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	36 50
		»	»	»	»	»	»	86

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 50	25 52
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		102 05	102 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 45	20 43
								Sconto Banca 5 0[0			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 61 15-20-22 50-25-27 50-30 f. c. — Az. Tab. 695, 695 50, 696, 696 50, 697, 697 50 f. c. Az. SS. FF. Merid. 365 50, 365 25, 365.

Il vicesindaco: GIUSEPPE DINA.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

ASSEMBLEA GENERALE

(2ª *Pubblicazione*)

Pel giorno 2 luglio 1870 è convocata in Genova l'Assemblea generale degli azionisti della Società di colonizzazione per la Sardegna, a termini dell'articolo 17 dello statuto sociale.

Fanno parte dell'Assemblea generale tutti gli azionisti possessori di cinque azioni, e che ne avranno fatto il deposito nell'ufficio della Società tre giorni prima della riunione.

La ricevuta rilasciata ai depositanti servirà loro come carta di ammissione.

I possessori di un numero inferiore a cinque azioni possono intervenirvi senza diritto a discussione e a voto. (Vedi art. 15 e 16 dello statuto sociale).

Li 22 giugno 1870.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. PODESTÀ.

1919

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Stante la deserzione all'incanto d'oggi, nel giorno 28 giugno volgente, all'ora una pom., si procederà in Firenze, nell'ufficio suddetto, via dei Pilastri, ex-liceo di Candeli, avanti il signor intendente militare della divisione, ad un secondo incanto per l'appalto del servizio di casermaggio militare della divisione di Genova ai prezzi seguenti, quali risultano dal capitolato:

Per ogni giornata d'uso di piazza da letto di 1ª classe con materasso		L. 0 044
Idem	di 1ª cl. senza materasso .	» 0 034
Idem	di 2ª classe	» 0 045
Idem	di 3ª classe con materasso.	» 0 069
Idem	di 3ª cl. senza materasso .	» 0 059
Idem	di 4ª classe	» 0 030
Idem	di 5ª classe con materasso.	» 0 090
Idem	di 5ª cl. senza materasso .	» 0 080
Idem	di 6ª classe	» 0 135
Per ogni giornata di cappotti da scolta sia in distribuzione che in magazzino		» 0 015
Per ogni giornata d'utensili da scuderia occorrenti a 4 cavalli. . .		» 0 039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavole e panche in servizio alle scuole reggimentali e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato . .	Le tavole	» 0 003
	Le panche . . .	» 0 001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo		» 5 000
Per ogni giornata di mobilia per corpi di guardia di ufficiali . . .		» 0 050
Per ogni giornata di uso effettivo dei mobili ed utensili per i corpi di guardia di bassa forza		» 0 030
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi e nei corpi di guardia		» 3 000
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria		» 0 500
Idem	di legna	» 0 320
Idem	di fascine	» 0 320
Idem	di sansa	» 0 320
Idem	di carbone o carbonella	» 0 850
Per ogni chilogramma	di candele di sevo	» 1 500
Idem	di candele steariche	» 2 550
Per ogni litro d'olio		» 1 280

L'impresa avrà principio al 1º luglio corrente anno, e sarà duratura per un novennio scadente a tutto giugno 1879.

I capitoli di appalto — colle relative varianti ed aggiunte — saranno visibili presso tutti gli uffizi di Intendenza militare delle divisioni del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; quale scheda verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Trattandosi di un secondo incanto, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono limitati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte dovranno essere redatte in carta da bollo di lire una, e non saranno accettate ove non siano estese con la formola prescritta dalle varianti ed aggiunte anzidette.

Per poter concorrere all'asta sarà necessario di giustificare il deposito fatto, nelle casse erariali autorizzate a riceverlo, di lire 100,000 in danaro, in biglietti della Banca Nazionale o di altre Banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero in cedole al portatore del debito pubblico nazionale consolidato al 5 per cento, secondo il valore di Borsa; saranno ammesse anche le cedole nominative purchè attergate in bianco.

La cauzione definitiva sarà poi in ragione del quindici per cento sullo intiero valore del caricamento dei mobili ed effetti, e dovrà essere sborsata in danaro, in biglietti od in cedole come sopra; ma sino alla sistemazione dello inventario basterà il suddetto deposito di lire 100,000, il quale sarà versato nella cassa dei depositi e prestiti.

Il deliberatario dovrà inoltre presentare un approbatore il quale si obblighi di sostituirlo nel più ampio e valido modo, laddove avvenisse che esso lasciasse interrotto o dovesse abbandonare il servizio.

Per norma degli accorrenti si accenna che il raggio territoriale della divisione comprende le provincie di Genova e di Porto Maurizio. Però per l'impresa della quale trattasi sarà eccettuato il servizio per l'Isola di Capraja, cui il Ministero provvederà in modo diverso.

Gli aumenti di dotazione, cui si riferiscono i §§ 21, 237, 239 del capitolato ed il n. 76 delle varianti ed aggiunte, non eccederanno mai il 50 per cento della dotazione, ragguagliata alla forza stanziata nel lotto d'impresa.

Gli aumenti in oggetti non propriamente di caserma danno all'impresa il diritto ad un premio giornaliero in ragione di due centesimi ogni lire cento di valore inventariato, siccome già trovasi previsto per i mobili d'uffizio ed altro al n. 80 delle varianti ed aggiunte.

A modificazione di quanto è prescritto dalle varianti ed aggiunte ora dette, i rimpiazzi di dotazione saranno pretesi sulla base del 25 per cento, applicata soltanto alle somme percette dall'impresa a titolo di manutenzione dei letti, mobili, ecc., escluso quindi l'importo delle diverse somministrazioni come legna, paglia straordinaria, olio, candele e simili.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutti gli uffizi d'Intendenza militare delle divisioni del Regno, consegnando ad un tempo ai medesimi la ricevuta dell'eseguito deposito; non ne sarà però tenuto conto ove non giungano ufficialmente a quest'Intendenza prima dell'apertura dell'incanto.

Le spese di registro, emolumento, stampa, inserzione ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario, giusta quanto prescrive l'articolo 39 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio corrente anno.

Firenze, 20 giugno 1870.

Per detta Militare Intendenza

Il Sottocommissario di Guerra
TOZZI.

1957

Bagni di Rapolano.

GASPERO FAGGI, di Rapolano, tiene a disposizione di coloro che frequentano detti Bagni alcuni quartieri ammobigliati posti nel centro di detto paese. Chiunque volesse favorirlo troverà alloggio, tutto trattamento di vitto, carrozza alla stazione della ferrovia, e modicità nei prezzi. 1953

Avanti il Tribunale civ. di Ravenna

Ad istanza dei signori sindaco del comune di Castel Bolognese, e per esso l'assessore anziano ff. di sindaco, signor Gerolamo Mattioli, e don Tommaso Gamberini arciprete di Castel Bolognese, ivi residenti, nella loro qualità di esecutori della Beneficenza del duca Silvestro Camerini a pro dei suoi parenti poveri di Castel Bolognese, attori rappresentati dal dottor Giacomo Camporesi, procuratore,

Ritenuto che nella causa vertente sul modo dell'esecuzione di detta Beneficenza, il tribunale ha proferita una interlocutoria sentenza 22 febbraio 1870, colla quale fu ordinato agli attori di citare ad intervenire nella causa suddetta tanto l'arcivescovo d'Imola quanto tutti gli altri parenti del duca Camerini già iscritti come aspiranti, ed altri che possono aver diritto alla sua beneficenza, autorizzando per questi ultimi, ove d'uopo, la citazione per pubblici proclami, ed inoltre di un curatore dei futuri chiamati da nominarsi secondo le norme di legge, ed ordinava infine all'arciprete di produrre regolarmente in causa gli alberi genealogici accennati nella disposizione Camerini;

Ritenuto che notificatasi tale sentenza si fece dagli istanti ricorso al tribunale perchè nominasse il curatore ai futuri chiamati, e che con decreto delli 3 giugno 1870 fu eletto a tale ufficio il signor dottor Domenico Mascanzoni;

Ritenuto che a maggior lume della controversia il signor arciprete di Castel Bolognese ha unito agli alberi genealogici una relazione in forma di lettera, che pure si va a produrre, insieme a varie lettere che fornirono la corrispondenza fra esso lui e il duca Silvestro Camerini, e che servir possono a chiarire meglio l'intenzione del benefattore.

In esecuzione pertanto della suindicata sentenza 22 febbraio 1870 del tribunale di Ravenna,

Si citano:

Il signor arcivescovo d'Imola monsignor Vincenzo Moretti, ivi domiciliato.

Il signor dottor Domenico Mascanzoni, curatore nominato ai futuri chiamati, residente a Ravenna.

Non che per pubblici proclami i seguenti aspiranti alla Beneficenza Camerini, che in seguito all'avviso 26 giugno 1868 presentarono dimanda prima che avvenissero le opposizioni, i quali sono:

Camerini.

1. Budini Francesco delli furono Giuseppe e Marianna Camerini, di Castel Bolognese.
2. Budini Domenica e Maria sorelle del suddetto, di Montiano.
3. Budini Paolo fratello, di Belricetto.
4. Degiovanni Giuseppa delli *quondam* Francesco e Antonia Camerini vedova Martini, domiciliata in Campiano.
5. Pongi Giovanni del fu Francesco e della fu Anna Camerini, domiciliata a Casale.
6. Camerini Luigia del fu Giuseppe vedova Martini di Campiano.
7. Bonini Annunziata, Lorenzo, Giuseppe, Vincenzo, Maria, Francesco, Pasqua di Andrea e Antonia Cilotti, di Faenza.
8. Beltrani Brigida della fu Rosa Mariani, ora in Penazzi di Solarolo.
9. Beltrani Umiltà della fu Rosa Mariani, in Scardovi di Solarolo.
10. Beltrani Palma della fu Rosa Mariani di Solarolo.
11. Beltrani Maria della fu Rosa Mariani di Solarolo.
12. Beltrani Leopoldo della fu Rosa Mariani, di Solarolo.
13. Liverani Dimante della fu Marina Mariani, di Lugo.
14. Liverani Maria figlia della suddetta Marina Mariani, di Lugo.
15. Liverani Marina e Giuseppe del fu Domenico Maria, di Lugo.
16. Mariani Marianna del fu Giuseppe, di Solarolo.

Borghesi da maschio.

1. Borghesi Giacomo del fu Pietro, di Ferrara.
2. Borghesi Luigia del fu Pietro, di Ferrara.
3. Minguzzi Giacomo della fu Maria Angela Borghesi, di Bologna.
4. Borghesi Pietro del fu Cristoforo, di Faenza
5. Borghesi Virginia del fu Cristoforo, di Faenza
6. Borghesi Antonia, Rosa, Palma, Paolo, Giuseppina del fu Cristoforo, di Faenza.
7. Borghesi Paolo del fu Antonio, di Canal Ripato.
8. Borghesi Maria del fu Antonio vedova Dall'Olio, di Massa Lombarda.
9. Borghesi Cristoforo del fu Antonio, di Massa Lombarda.
10. Borghesi Angela, Orsola, Maria del fu Pietro, di San Patrizio.
11. Borghesi Giuliano del fu Antonio, di Canal Ripato.
12. Borghesi Domenico del fu Pietro, di Conselice.
13. Borghesi Luigia del fu Pietro, di Conselice.
14. Borghesi don Giovanni del fu Cristoforo, di Castel Bolognese.
15. Borghesi Antonio e Angela del fu Antonio *quondam* Cristoforo, di Castel Bolognese.
16. Borghesi Pietro del fu Giuseppe, di Castel Bolognese.
17. Borghesi Adelaide di Castel Bolognese.
18. Borghesi Francesco di Castel Bolognese.
19. Borghesi Camillo di Francesco, di Castel Bolognese.
20. Borghesi Paolo di Francesco, di Castel Bolognese.
21. Borghesi Francesco del fu Antonio, di Castel Bolognese.
22. Borghesi Giuseppe del fu Antonio, di Castel Bolognese.
23. Borghesi Anna del fu Antonio, di Castel Bolognese.
24. Borghesi Antonio del fu Salvatore, di Castel Bolognese.
25. Borghesi Paolo del fu Salvatore, di Castel Bolognese.
26. Borghesi Veridiana di Pietro, di Castel Bolognese.
27. Borghesi Francesco del fu Pietro, di Castel Bolognese.
28. Borghesi Giuliano fu Cristoforo, di Borello.
29. Borghesi Catterina, Maria e Giuseppa del fu Paolo, di Castel Bolognese.
30. Borghesi Serafino del fu Giuseppe *quondam* Cristoforo, di Castel Bolognese.
31. Borghesi Maria del fu Giuseppe, di Spazzate Sassatelli.

Borghesi da femmine.

1. Frascari Pietro del fu Giovanni e Rosa Borghesi, di Lugo.
2. Frascari Angelo del fu Giovanni e Rosa Borghesi, di Ferrara.
3. Frascari Giovanna del fu Giovanni e Rosa Borghesi, di Ferrara.
4. Frascari Antonio del fu Giovanni e Rosa Borghesi, di Lugo.
5. Tamburini Nicomeda delli furono Antonio e Marianna Frascari, di Lugo.
6. Tamburini Giovanna delli furono Antonio e Marianna Frascari, di Lugo.
7. Frascari Luigi di Gaetano e di Rosa Borghesi, di Lugo.
8. Zanetti Francesco della fu Domenica Zambrini *quondam* Giacomo Borghesi, di Castel Bolognese.
9. Minghetti Sebastiano della fu Angela Zambrini *quondam* Giacomo Borghesi, di Castel Bolognese.
10. Minghetti Giuseppe della fu Angela Zambrini *quondam* Giacomo di Castel Bolognese.
11. Minghetti Giovanna della fu Angela Zambrini *quondam* Giacomo Borghesi, di Faenza.
12. Banzola Battista fu Francesco Diversi *quondam* Pasqua Borghesi, di Felisio.
13. Banzola Domenica e Giuseppe fu Pasquale *quondam* Francesca Diversi *quondam* Pasqua Borghesi, di Castelnovo.
14. Banzola Pasqua e Maria *quondam* Giuseppe, *quondam* Francesca Diversi, *quondam* Pasqua Borghesi, di Castelnovo.
15. Ossani Antonia *quondam* Maria Budini *quondam* Paolo Borghesi, di Castel Bolognese.
16. Contavalli Paola *quondam* Santa Budini *quondam* Paola Borghesi, di Castel Bolognese.
17. Budini Maria *quondam* Domenico *quondam* Paolo Borghesi, di Ravenna.
18. Budini Paola *quondam* Domenico *quondam* Paolo Borghesi, di Castel Bolognese.
19. Mazzolani Giovanni *quondam* Santa Contavalli *quondam* Santa Budini *quondam* Paola Borghesi, di Castel Bolognese.
20. Mazzolani Maria *quondam* Santa Contavalli *quondam* Santa Budini *quondam* Paola Borghesi, di Castel Bolognese.
21. Franceschelli Antonio, Annunziata, Beatrice Santa *quondam* Lucia Cantavalli *quondam* Santa Budini *quondam* Paola Borghesi, di Castel Bolognese.
22. Gaddoni Lucia *quondam* Bernardo e Maria Borghesi, di Faenza.
23. Gaddoni Rosa *quondam* Bernardo e Maria Borghesi, di Faenza.
24. Dari Andrea *quondam* Rosa Borghesi, di Solarolo.
25. Dari Francesco e Maddalena *quondam* Rosa Borghesi, di Castel Bolognese.
26. Capra Giuseppe *quondam* Maria Antonia Borghesi, di Castel Bolognese.
27. Dalpane Lucia *quondam* Francesco Borghesi, di Solarolo.
28. Bacchilega Rosa di Lucia Dalpane *quondam* Francesco Borghesi, di Castelnovo.
29. Bacchilega Claudia di Lucia Dalpane *quondam* Francesca Borghesi, di San Mauro.
30. Morini Paola fu Antonia Borghesi *quondam* Antonio, di Castel Bolognese.
31. Piacci Giovanni Maria fu Rosa Borghesi *quondam* Pietro Antonio, di Imola.
32. Guerra Maria fu Francesca *quondam* Giuliano, di Massa Lombarda.
33. Guerra Giovanna fu Francesca Borghesi *quondam* Giuliano di Massa Lombarda.
34. Guerra Giuseppe di Massa Lombarda.
35. Galli Pietro delli *quondam* Francesco e Apollonia Borghesi, di Massa Lombarda.
36. Galli Antonio delli *quondam* Francesco e Apollonia Borghesi di Massa Lombarda.
37. Tarozzi Angelo del fu Antonio *quondam* Annunziata Borghesi di Santa Agata.
38. Taroni Giovanna *quondam* Natale, *quondam* Paola Tarozzi, *quondam* Annunziata Borghesi, di Lavezzola.

Non che tutti quelli che possono avere interesse nella suddetta Beneficenza Camerini

A comparire

Avanti l'intestato tribunale, in quanto al signor arcivescovo d'Imola nel termine di giorni quindici (15), ed in quanto al curatore dei futuri chiamati nel termine di giorni dieci (10) dal di in cui la citazione sarà ad essi notificata, ed in quanto a tutti gli altri nel maggior termine di giorni venticinque (25) dal dì che la presente citazione verrà inserita a norma dell'articolo 146 di procedura civile nel giornale *Il Ravennate*, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

All'oggetto

Che in loro concorso venga proseguita, discussa e decisa la causa tendente a determinare il modo con cui la Beneficenza Camerini dovrà essere eseguita.

Tale citazione viene pure notificata ai signori dottor Emilio Barnazzi e dottor Giulio Guerrini, procuratori già costituiti in causa, non che per affissione al contumace Pietro Borghesi, residente nel comune imolese.

Si esibiranno in comunicazione:

1. I fascicoli della causa.
2. Relazione dell'arciprete di Castel Bolognese.

3 e 4. Alberi genealogici.

5. Lettera dell'agente del duca Camerini signor Giovanni Scabbia all'arciprete di Castel Bolognese in data 25 novembre 1865.
6. Lettera del duca Camerini all'arciprete in data 25 dicembre 1865.
7. Lettera 10 gennaio 1866 dello Scabbia all'arciprete.
8. Lettera 31 marzo 1866 dello stesso allo stesso.
9. Lettera 17 maggio 1866 dello stesso Scabbia al signor arciprete
10. Decreto del tribunale di Ravenna delli 3 giugno 1870 che nominò il dottor Domenico Mascanzoni, curatore dei futuri chiamati.

1851 G. CAMPORESI, proc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settanta, il giorno diciotto giugno.

Ad istanza dei signori Salvatore Cimmino, Cesare de Martinis, Edmondo Morbilli, e di moltissimi altri elettori, come si leggono in piè del ricorso appresso nominato, tutti domiciliati presso l'avvocato commendatore Paolo Cortese, strada Toledo, numero 205.

Io Francesco Pecoraro, usciere presso la Corte di appello di Napoli, ivi domiciliato,

Ho dichiarato quanto segue ai signori De Domenico Vincenzo - De Dominicis Gaetano - Jena de Corona Achille - Marzovillo Giovanni - Marzovillo Ernesto - Scadariele Ignazio - Sangiovanni Carlo - Mauro Salvatore - Conte Anacleto - Calì Gennaro - Carappa Giuseppe - Calapietro cav. Erasmo - Napoli Giovanni - Suardi Ronico - Montuori Giovanni - Avallone Raffaele - Aiello Braca Carlo - Andreotti Giacomo - Confalone Eduardo - Testori Francesco - Ecclesia Alessio - De Franchis Pietro - Florio Raffaele - Gambone Girolamo - Mellusi Domenico - Mordone Filippo - Perrotta Lodovico - Perrotti Antonio - Prudente Francesco - Angolia Francesco - Angolia Luigi - Areano Giosafatto - Armenio Salvatore - Barbatella Pietro - Bargantino Antonio - Bisani Carlo - Bottacchi Pietro - Bacciano Michele - Calabria Gennaro - Camera Antonio - Caporaso Agostino - Carrano Antonio - Cesarano Carlo - Chietti Domenico - Ciaramella Pasquale - Cilento Carlo - Comminelli Francesco - Contardi Giuseppe - Carbara Enrico Casimiro - Carcione Achille - Covelli Eugenio - Cresci Vastarini Alfonso - D'Ambrosio Alessandro - D'Ambrosio Gennaro - De Angelis Francesco - De Cecco Raffaele - Della Calce Vincenzo - Della Noce Nicola - Dell'Armi Pietro - Del Pozzo Antonio - Del Preiti Gaetano - Del Santo Gabriele - Deluca Filippo - De Vera Salvatore - Di Maio Pasquale - Di Napoli Beniamino - Di Napoli Nicola - D'Orsi Michele - D'Orsi Pasquale - Durante Francesco - Evangelista Salvatore - Falvo Francesco - Ferraioli Luigi - Fico Vincenzo - Finelli Simeone - Formati Nicola - Frascollo Roberto - Gagliardi Antonio - Galano Raffaele - Gargiulo Carmine - Garrone Martino - Giannetti Raffaele - Giannone Agostino - Girelli Carlo - Giustino Camillo - Guadagna Michele - Jadopi Stefano - Langellotti Gaetano - Lanza Giuseppe - Lemmo Francesco - Longo Felice - Lozzi Giuseppe - Maione Federico - Masiari Luigi - Manes Aurelio - Mastrobuono Michele - Mazzola Antonio - Mazzola Giovanni - Mezzacapo Giacomo - Miccione Gennaro - Minon Arcangelo - Morghen Francesco - Nappi Mauro - Noli Attilio - Pacilio Antonio - Paganelli Vincenzo - Pappadio Liborio - Pappalardo Vincenzo - Perrella Antonio - Persichino Antonio - Pesce Giuseppe - Pessolano Filo Sebastiano - Pechillo Salvatore - Pietraccia Francesco - Pisani Gaspero - Pisani Carlo - Rinforzi Domenico - Roselli Gennaro - Rossi Pasquale - Recocco Gennaro - Russo Salvatore - Starace Aurelio - Tipaldi Angelo - Torelli Tommaso - Traversa Raffaele - Zagaruolo Andrea - De Sio Stanislao - Di Napoli Gennaro - Carillo Angelo - Fera Michele - Ippolito Luigi - Lopresto Antonio - Molinaro Gennaro - De Martino Giacomo - Maddaloni Antonio - Perillo de Giovanni - Ammendola Tommaso - Accongiagioco Michele - Buonocore Raffaele - Basile Ferdinando - Bruno Leonardo - Brussone Giovan Giuseppe - Bersani Stefano - Cannavacciuolo Raffaele - Cioffi Gaetano - Cori Carlo - Casano Fortunato - Calvelli Pietro Antonio - Flauti Gaetano - Francoremmo Vincenzo - Fea de Gaetano - Falconio Giuseppe - Guarino Luigi - Jovane Luigi - Lazzaro Salvatore - Langellotti Giovanni - Maringola Giuseppe - Maimone Giovanni - Mantella Luigi - Moscato Camillo - Martino di Giovanni - Passarelli Giuseppe - Prattico Gaetano - Rosa de Francesco - Rosa de Giovanni - Rimaulo Filippo - Salzano Vincenzo - Schisani Nicola - Sora Paolo - Seccia Giovanni - Sotona Concetta - Savarese Andrea - Torelli Paolo - Torres Parteneo - Tipaldi Giuseppe - Uccello Nicola - Amadio Giuseppe - Capa Franc Saverio - Marchese Antonio - Maresca Antonio - Manzola Antonio - Manzillo Antonio - Martino de Gaetano - Milone Gennaro - Napoli Giuseppe - Nicolò Raffaele - Salvietti Giuseppe - Nessolano Vincenzo - Circiello Errico - Gualdieri Francesco - Marsilia de Gaetano - Porcelli Domenico - Ricciardi Gaetano - Gargiulo Fran.º Pozzo (Del) Alfonso - Petrelli Giuseppe - Petrelli Francesco - Russo Vincenzo - Sezzola Pietro - Volpe (La) Nicola; in totale n. 202.

Non che ai signori Guerra Pasquale - Gazzara Federico - Narcise Pasquale - Previde Gaetano - Taglialatela Carlo - Tamburo Gennaro - Tamburo Francesco - Troise Antonio - Vitolo Raffaele - Jossa Achille di Michele - Jossa Raffaele - Jossa Luigi - Jossa Ferdinando - Ambrosio di Gennaro - Evangelista Salvatore e Guadagni Michele.

Gl'istanti nel tre caduto maggio, ai termini dell'articolo 39 e seguenti leggi comunali e provinciali, sporgevano alla Corte di appello di Napoli ricorso contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Napoli, emessa nel 3 novembre 1869 sulle liste elettorali amministrative del comune, per le seguenti ragioni:

1º Nel sedici maggio 1869 si pubblicavano definitivamente le liste elettorali amministrative, dalle quali furono radiati fra gli altri duecento settantatre individui, perchè mancanti dei requisiti voluti dalla legge.

È notevole che i suddetti, per l'articolo 32 citata legge, si ebbero avviso per iscritto con intimazione, e non essendosi rinvenuti all'ultimo domicilio, la Giunta ripetè l'avviso della loro radiazione, con manifesto in istampa pubblicato, nei modi di legge, nel 24 maggio.

Ad onta del silenzio degli esclusi e di altri elettori, la Deputazione con l'impugnata decisione, pur ritenendo la mancanza di qualità elettorale nei stralciati, ordinava sull'inesistente fatto di non essersi proceduto all'intimazione:

Che fossero ritornati sulle liste elettorali duecento due elettori, che trascrisse in uno stato, segnato col n. 4; quantunque nel manifesto del 24 maggio si leggono duecento settantatre nomi cancellati. Così sulla sorte di settantuno elettori si tace, e quello che è più strano, che nei duecentodue riammessi, si leggono i nomi di Falconio Giuseppe, Prattico Gaetano, Savarese Andrea, Milone Gennaro, Nicolò Raffaele, Salvietti Giuseppe, Napodano Vincenzo, non compresi nel manifesto del 24 maggio, nè esclusi dal Consiglio comunale.

In ogni modo deve ritenersi che il silenzio della Deputazione confermava la radiazione degli altri settantuno elettori.

2º Nelle liste furono compresi molti graduati ed individui delle guardie municipali, perchè in servizio fin dal 1862, e sul loro stipendio soffrivano la ritenuta dal 1867, per ricchezza mobile.

La Deputazione pur ritenendo di avere essa i requisiti allo esercizio del diritto elettorale stimava di ufficio privarneli, perchè non dimostrato il pagamento della ricchezza mobile da sei mesi, quantunque con apposito autentico documento si fosse tale estremo di fatto evidentemente dimostrato.

3º Fra gl'individui allistati di ufficio dalla Deputazione taluni non possono votare nel comune di Napoli per non avere abbandonato nei modi di legge il loro domicilio di origine; altri, benchè domiciliati in altra sezione, si allistarono in un'altra; finalmente per altri manca l'indicazione della qualità che conferisce il diritto elettorale.

Per lo effetto, con l'esibizione dei relativi documenti si chiedeva alla giustizia della Corte di appello:

1º La radiazione dei duecentodue individui come sopra citati.

2º Che i graduati ed individui delle guardie municipali in numero 49, trascritti in apposito documento, venissero ritornati nelle liste, sezione San Lorenzo, ove hanno residenza.

3º Che Guerra Pasquale, Gazzosa Federico, Narcise Pasquale, Previde Gaetano - Taglialatela Carlo, Tamburo Gennaro e Francesco, Troise Antonio, e Vitolo Raffaele, originari di altro comune, vengano esclusi dalle liste di Napoli.

4º Che Ambrosio di Gennaro, Guadagni Michele sieno cancellati dalla lista di Vicaria.

5º Che i signori Jossa Raffaele, Achille e Luigi, per non indicazione di qualità sieno cancellati.

La prima sezione della Corte suddetta, pronunciando sopra tale ricorso, con sentenza del 3 giugno andante, ordinava che agli interessati venisse fatta citazione per pubblici proclami secondo le norme dell'articolo 146 procedura civile.

Laonde io suddetto usciere con la presente citazione, a forma di pubblico proclama, ho citato tutti essi intimati a comparire innanzi alla prima sezione della Corte di appello di Napoli nel giorno dei sei luglio prossimo per sentire far diritto in ogni sua parte al ricorso presentato, in mancanza si procederà come per legge.

Copia del presente, da me sottoscritto usciere collazionata e firmata, sarà inserita nel giornale di Napoli, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a senso dell'articolo 146 Codice di procedura civile.

1948 FRANCESCO PECORARO, usciere.

Accettazione d'eredità
col beneficio di legge e d'inventario.

Il signor dott. Francesco Cappiardi, nella sua qualità di tutore del minore Gaetano del fu Gaetano Paoletti, uniformandosi al disposto della legge, per interesse del minore da lui rappresentato, con atto passato in questa cancelleria ha dichiarato di accettare la eredità di Gaetano Paoletti, passato all'altra vita in Lastra a Signa il dì 22 aprile 1870, col beneficio di legge e d'inventario.

Dalla cancelleria della pretura di Lastra a Signa.

Lì 17 giugno 1870.

1900 PAOLO CONTI, canc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto che alle ore 9 ant. del giorno di domenica 3 luglio 1870, in una delle sale della prefettura di Messina, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1º L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto ne' modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valor nominale.

3º Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4º La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5º Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7º Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, concessioni governative ed altre, non che le seguenti spese di stampa, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta in L. 90 saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8º La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici della prefettura

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10º Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice pen. ital., e degli art. 197, 205 e 461 del Cod. penale austr. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per spese d'asta	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	379	San Piero Monforte . .	Paolotti di San Piero Monforte	Fondo rustico coltivato a terre irrigue, giardino di agrumi, ed altri alberi fruttiferi, canneto, ed una casa colonica a solare, sito in San Piero Monforte, contrada Passolanzo, confinante col fondo del sig. Bruno Biagio, con altro fondo dello stesso ente denominato Mannuccia, dal quale è diviso da un acquedotto che scorre fra i due limiti. Dalla parte del fiume è chiuso con bastione di calce ed arena. Confina del pari con strada pubblica. Descritto all'art. 1885 del catasto, sezione H, dal n. 328 al 334, coll'imponibile di L. 550 46	4 47 47 81	»	50000	5000	2200	100	»

1941 Messina, 10 giugno 1870.

L'Intendente di finanza: DI JAZEOLLA.

FIRENZE — TIPOGRAFIA EREDI BOTTA